



GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.
Il Comitato scientifico di GIO

[Il Premio Nobel per la Letteratura 2002 ad Annie Ernaux](#)

Annie Ernaux è la prima donna francese a vincere il Premio Nobel per la Letteratura. La scrittrice era nella rosa dei papabili, ma i favoriti erano Houellebecq e Rushdie. Diciassettesima donna su 118 premiati dall'Accademia di Svezia, nei suoi testi l'autobiografia diventa fenomeno universale e la memoria dà sostanza alla scrittura. Significativa, infatti, la motivazione dell'Accademia svedese: «Per il coraggio e l'acutezza clinica con cui ha svelato le radici, gli straniamenti e i vincoli collettivi della memoria personale». Ernaux ha raccontato la scoperta del sesso, l'amore, l'aborto clandestino, la vergogna, le disuguaglianze tra uomini e donne, in romanzi culto come *Gli anni*, con cui ha vinto il Premio Strega Europeo nel 2016, in *Memoria di ragazza*, *La donna gelata* e *L'evento*, in cui una ragazza di 23 anni che nel 1963 scopre di essere incinta e non può abortire se non clandestinamente, diventato un film di Audrey Diwan, che ha vinto il Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia 2021. Dopo l'annuncio Ernaux ha dichiarato che il premio è un “grande onore” e una “responsabilità”, aggiungendo che continuerà le sue battaglie femministe.

Premier donna, l'Europa è sempre più rosa

La politica, tradizionalmente dominata dagli uomini, sta via via lasciando il passo alle donne che si stanno imponendo ovunque. Alla guida di partiti, come Prime Ministre o a Capo delle istituzioni comunitarie, la rivoluzione "rosa" è ormai una realtà che si sta consolidando in tutta Europa. Anche il nostro Paese, con un premier donna, Giorgia Meloni, presidente del Consiglio in pectore, sta seguendo questa scia "rosa", sulle orme di altri importanti Paesi. Nonostante il nostro sia (o forse dovrebbe essere) un Paese progressista e moderno, ad oggi nessuna donna è mai stata eletta presidente del Consiglio, raggiungendo un traguardo così importante, mentre nel Vecchio Continente sono ormai diverse le donne che occupano il ruolo di premier. Dalla Lituania alla Finlandia ecco chi sono le donne che attualmente guidano un effettivo: Mette Frederiksen, Primo Ministro della Danimarca; Sanna Marin, capo del governo finlandese; Ingrida Simonyte, Primo Ministro della Lituania; Kaja Kallas, Capo del Governo estone; Kathrin Jakobsdottir, Primo Ministro dell'Islanda, Magdalena Andersson, capo del governo svedese; Elisabeth Borne, neo Premier della Francia e Liz Truss, anche lei neo eletta, Premier della Gran Bretagna. Il panorama della leadership femminile in Europa, al quale sembra allinearsi anche il nostro Paese, potrebbe segnare un radicale cambiamento e indurre alla speranza che il cosiddetto "glass ceiling" o tetto di cristallo stia per essere infranto.

Un percorso formativo delle imprese per accelerare la parità di genere

Il "Global Compact Network Italia" ha deciso di promuovere una riflessione su aziende e parità con un seminario ad hoc e percorsi formativi accelerati che vede 70 aziende firmatarie della carta dei principi delle Nazioni Unite. Lo scopo è quello di accelerare il raggiungimento di una reale equità nel trattamento di uomini e donne nelle imprese, promuovendo la "cultura della cittadinanza di impresa". Con i suoi dieci principi, il Global Compact delle Nazioni Unite si rivolge alle aziende per chiedere loro di rispettare i diritti umani, l'ambiente, sbarrare la strada alla corruzione, eliminare ogni forma di discriminazione e disparità di trattamento nel mondo del lavoro. Ed è proprio su questo "goal" che si basa l'ultima iniziativa della fondazione italiana, fornendo alle aziende una cassetta degli attrezzi per valutare la performance sul fronte dell'equità di genere. I punti chiave discussi negli incontri sono: leadership di genere, formazione, carriera, tutela dalle molestie sessuali, marketing rispettoso del genere, monitoraggio degli indicatori di performance,

rendicontazione del percorso fatto. Oggi le aziende italiane che hanno firmato la Carta con questi principi sono settanta, ma quelle che stanno seguendo il percorso formativo di “accelerazione di genere” sono solamente 39, per cui si spera che possano aumentare, arrivando anche a quella fitta rete di piccole e medie imprese che costituisce il nostro sistema produttivo.

Le donne e la Corte Costituzionale

Silvana Sciarra è stata nominata alla guida della Corte costituzionale, a tre anni dalla fine del mandato della Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, diventando così la seconda donna a ricoprire la quinta carica più alta dello stato. La Sciarra, 74 anni, è stata anche la prima donna eletta dal Parlamento come giudice dalla Corte costituzionale italiana. Laureata a Bari con Gino Giugni, Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Firenze, poi emerita, prima aveva insegnato Diritto del lavoro e Diritto sociale europeo presso l’Istituto Universitario Europeo di Fiesole, maturando una lunga esperienza di insegnamento all’estero in diverse università, quali la UCLA e la Harvard Law School e in vari progetti europei relativi al diritto del lavoro. Nel 2006 le è stata conferita la *laurea honoris causa* in Giurisprudenza dall’Università di Stoccolma. Eletta dal Parlamento giudice della Corte Costituzionale nel novembre 2014, è stata Vice Presidente della Consulta dal Gennaio 2022, poi presidente subentrando a Giuliano Amato. Nel 2017 è stata insignita del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È autrice di numerosi testi come giuslavorista. La Sciarra ha commentato la sua elezione dicendo che ha il merito di avere i capelli bianchi, ma ha anche detto che seguirà la linea del suo predecessore Amato, il cui metodo di lavoro lei ha giudicato “chiaro, limpido, trasparente e corretto”.

Gli ori mondiali di Sofia Raffaeli

Storica doppietta ai campionati mondiali di ginnastica ritmica in Bulgaria. In poco più di mezz’ora, Sofia Raffaeli, la fuoriclasse della ginnastica ritmica azzurra, ha conquistato ben due medaglie d’oro: infatti, dopo l’oro nel cerchio, la 18-enne di Chiaravalle si è imposta anche alla palla e ha dedicato le vittorie alla sua regione, le Marche, proprio in quegli stessi giorni colpita da uno spaventoso nubifragio. A

vederla Sofia sembra un ninnolo, pesa solo 36 chili, ma la sua incredibile agilità lascia di stucco. Lei è l'ultima figlia delle mitiche Farfalle, le ginnaste tricolore che ci rendono orgogliose in giro per il mondo: è nata nel 2004, anno della prima storica medaglia olimpica della ritmica ad Atene, dove lei ha vinto in Coppa un mese fa. Intervistata dopo il brillante risultato, ha detto di allenarsi otto ore al giorno, a partire dalle 8,30 del mattino, alla Ginnastica Fabriano, poi va a scuola vicino al Palazzetto. Ha scelto la ritmica perché si è innamorata dei movimenti con la palla e il cerchio, ama molto anche la musica che l'aiuta ad esprimersi. Dice di dovere tutto al nonno, che l'accompagnava da Chiaravalle a Fabriano tutti i giorni perché i genitori, il papà architetto e la mamma ingegnere e docente all'Università di Ancona, non potevano per il lavoro. Sembra che l'unico problema in questa famiglia siano i vetri rotti in casa, perché Sofia volteggia anche tra le mura domestiche, mandando spesso per aria le suppellettili! Brava Sofia, speriamo di poterti guardare alle prossime Olimpiadi!

I capelli ribelli di Mashia Amini

In Iran una giovane donna è stata uccisa dalla polizia della moralità per le percosse subite che l'hanno mandata in coma: la sua colpa è stata di essere andata in giro mal velata, dato che un ricciolo ribelle le spuntava dal velo. Nel raggio di pochi giorni nel suo Paese è diventato un simbolo tagliarsi i capelli in segno di lutto, un'usanza curda che forse le donne praticano ancora solo nei paesini del Kurdistan, ma in questo caso era dolore per Masha Amini, la giovane di 22 anni. Dopo il suo funerale in decine di piazze e in tutte le maggiori università del Paese sono cresciute le manifestazioni e le chiome recise sono diventate moltissime, pubblicizzate sui social come opposizione al regime: addirittura una giovane di Kerman si è recisa i capelli tinti di biondo in piazza, tra gli applausi dei presenti. Anche gli uomini si sono uniti alla strage delle chiome, come il calciatore curdo Zober Niknafs dell'Esteghlal, che non ci ha pensato due volte ad unirsi al cordoglio generale rinunciando ai suoi folli capelli. Masha, prima di morire, era stata picchiata a morte e per questo era finita in coma. La giovane è stata uccisa mentre era in vacanza a Teheran con la famiglia. Non si può che restare allibiti davanti a una notizia simile: ci taglieremo i capelli anche noi, siamo solidali con la reazione delle donne iraniane, nate in un Paese bellissimo, affascinante e con una grande storia, ma dove un ricciolo fuori posto può essere fatale.

[Il coraggio delle donne iraniane](#)

Capelli biondi e niente velo: si chiamava Hadis Najafi, aveva appena 20 anni, era diventata una delle ragazze simbolo delle proteste in Iran contro il governo e la violenza della “polizia morale” che, il 13 settembre, aveva picchiato a morte Masha Amini per non aver indossato il velo correttamente. Quando affrontava la polizia, Hadis Najafi era senza velo perché contraria all’hijab obbligatorio e alle leggi discriminatorie della Repubblica islamica. In un video che era circolato sui social, si vedeva chiaramente la giovane legarsi i capelli con l’elastico prima di unirsi ai manifestanti. Un gesto comune che tante ragazze occidentali fanno ogni giorno, ma che in Iran si può pagare con la vita. Hadis Najafi è stata uccisa dalle forze di sicurezza iraniane durante le proteste nella città di Karaj, vicino a Teheran. Secondo vari account Twitter, la ragazza è stata raggiunta da sei colpi di proiettile che l’hanno colpita al petto, in viso e al collo. Le donne iraniane continuano tuttavia sempre più numerose la loro lotta, scoprendosi il capo e tagliandosi polemicamente i capelli. La richiesta è un cambio di regime, a cui si risponde con brutalità e uccisioni.

[Roya Mahboob, prima CEO donna in Afghanistan](#)

A 23 anni è diventata la prima Ceo donna del suo Paese; a 25 anni, il *Time* l’ha nominata tra le 100 persone più influenti al mondo. Adesso ha 35 anni Roya Mahboob e la sua missione- sono le sue parole- è quella di sfruttare la tecnologia per trasformare la vita di milioni di donne. Da sempre si batte per l’alfabetizzazione digitale delle ragazze nei Paesi in via di sviluppo e in Afghanistan in particolare, dove solo il 3% delle donne sopra i 25 anni ha un livello di istruzione di base. «La tecnologia mi ha cambiato la vita. Mi ha aiutato. Allora perché non aiutare altre donne?» Roya Mahboob è un’incredibile promotrice del cambiamento, impegnata in prima linea con la sua [Digital Citizen Fund](#) (DCF), associazione no profit che favorisce lo studio della materia scientifica per le donne afgane. Ha creato 13 centri tecnologici in cui le ragazze possono seguire corsi di robotica, coding, programmazione, blockchain e imprenditoria. Non solo, Roya ha fondato nel 2017 il gruppo noto come [Afghan Dreamers \(Afghan Girls Robotics Team\)](#), una squadra di ragazze afgane tra i 12 e i 18 anni cresciute con la passione fortissima per la robotica e note in tutto il mondo per loro invenzioni e per aver vinto competizioni internazionali. Il suo impegno è riconosciuto in tutto il mondo, dall’America all’Asia.

È considerata tra i giovani leader più visionari del Pianeta, ha ricevuto lauree honoris causa e borse di studio. «Romperne gli stereotipi di genere non è solo vantaggioso individualmente, è vitale per il futuro dell’Afghanistan. Ci sono molti Paesi in cui il ruolo della donna e il suo potenziale non sono riconosciuti. E quando ciò succede, tutti perdiamo un’enorme ricchezza».

[Leyla Hussein: i diritti umani e la lotta contro le MGF](#)

Nel 2020 è diventata Rettrice dell’Università di St Andrews, l’ateneo più antico della Scozia e tra i più prestigiosi d’Europa, passando alla storia come la prima donna nera a ricoprire questa carica: Leyla Hussein, cittadina britannica, nata in Somalia nel 1980, è stata sottoposta a 7 anni alla pratica delle mutilazioni genitale. Diventata psicoterapeuta, attivista, docente sempre ha lavorato per la prevenzione, cura e assistenza di donne vittime di questa orribile pratica. Il suo lavoro è stato presentato in atenei, piattaforme e convegni in tutto il mondo. Ha creato il *Dahlia Project*, primo ente a fornire assistenza specialistica alle donne sopravvissute alle mutilazioni nel Regno Unito. Ha ideato, inoltre, il rivoluzionario progetto *Face of Defiance*, una serie di ritratti fotografici e interviste con le sopravvissute alle mutilazioni. È consulente strategica e ambasciatrice globale per *The Girl Generation Movement*, che lavora per porre fine alla MGF a livello mondiale, attiva in molti Paesi africani. Insignita di numerosi premi, nel 2019 Leyla Hussein è stata nominata Ufficiale dell’Ordine dell’Impero Britannico (OBE) per il suo lavoro nell’affrontare le mutilazioni femminili e l’uguaglianza di genere. Grande donna da imitare e speranza per un mondo migliore.

[Inorridite, straziate, frustrate, esauste e davvero arrabbiate: basta abusi sessuali nel calcio](#)

Becky Sauerbrunn ha commentato con parole molto dure la pubblicazione, dopo un anno di indagini, del rapporto sui sistematici abusi sessuali, emotivi e verbali nel calcio femminile negli Stati Uniti: «Le giocatrici non stanno bene. Siamo inorridite, straziate, frustrate, esauste e davvero, davvero arrabbiate. Siamo arrabbiate per il fatto che ci sia voluta un’indagine di terze parti. Siamo arrabbiate per il fatto che ci siano voluti articoli dell’Athletic, del Washington Post e di numerosi altri. Siamo

arrabbiate per il fatto che ci siano volute oltre 200 persone che hanno condiviso il loro trauma per arrivare a questo punto, proprio ora. E siamo arrabbiate per il fatto che ci siano volute Mana (Shim), Sinead (Farrelly), Erin (Simon), Kaiya (McCullough), Alex (Morgan), Christen (Press) e Sam (Johnson) per chiedere ripetutamente alle persone che hanno il potere di prendere sul serio i loro abusi e le loro preoccupazioni» riporta il *Post*. Becky Sauerbrunn gioca dal 2020 nelle *Portland Thorns*, una delle squadre su cui si concentra il rapporto dal quale emerge che l'ex allenatore della squadra, Paul Riley, aveva costretto almeno tre calciatrici ad avere rapporti sessuali con lui e aveva cercato di avere rapporti sessuali con un'altra giocatrice, per poi metterla in panchina dopo i suoi ripetuti rifiuti. Inoltre, dal 2015 al 2021, ogni anno qualche giocatrice aveva segnalato gli abusi di Riley. Sauerbrunn ha dunque affermato che dato che «ogni proprietario, dirigente e funzionario del calcio statunitense che ha ripetutamente deluso le giocatrici, non è riuscito a proteggerle e non ha partecipato completamente a queste indagini, dovrebbe andarsene». A tale proposito, il *Post* riporta che Merritt Paulson, il proprietario delle *Portland Thorns*, si è pubblicamente scusato a nome di tutti i dirigenti della squadra annunciando le sue dimissioni: «Non posso scusarmi abbastanza per il ruolo che abbiamo avuto in un grave fallimento sistemico nel proteggere la sicurezza delle giocatrici».

[Che sia lo spazio il modello per la Terra?](#)

Il 28 settembre 2022 alle 15:35 ora italiana si è tenuto il passaggio di consegne con cui Samantha Cristoforetti ha assunto il comando della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), subentrando al compagno russo dell'*Expedition 67*, Oleg Artemyev. Astrosamantha ricevendo la chiave della "casa cosmica" ha affermato: "È un grande onore rappresentare il mio paese", riporta [Rainews.it](#). Samantha Cristoforetti è dunque la prima donna a ricoprire questo incarico e la prima europea. La decisione sul ruolo di comandante della Stazione Spaziale viene presa congiuntamente dai cinque partner della Iss: le agenzie spaziali di Stati Uniti (Nasa), Russia (Roscosmos), Europa (ESA), Giappone (Jaxa) e Canada (Csa). Il 7 ottobre, però, riporta [l'Ansa](#), la navetta Crew Dragon "Endurance", al comando di Nicole Mann, prima donna al comando di una navetta della SpaceX (di Elon Musk) e prima astronauta nativa americana, si è agganciata alla Stazione Spaziale Internazionale. Dalla navetta è sceso l'equipaggio della missione Crew 5, con gli americani Nicole Mann e Josh Cassada, la russa Anna Kikina e il giapponese Koichi Wakata, accolto dai quattro membri della

Crew 4, fra i quali Samantha Cristoforetti dell' Agenzia Spaziale Europea (ESA) e dai tre colleghi arrivati il 21 settembre con una navetta russa Soyuz. Adesso, a bordo della Stazione Spaziale ci sono 11 astronauti al comando di Cristoforetti, sei dei quali americani, tre russi, un giapponese e un'italiana. Le belle notizie sono tante quindi! Non solo due donne comandano l'una una navicella spaziale e l'altra una stazione spaziale, mentre un'altra fa parte della missione, ma anche che una donna sia nativa americana e una sia russa, come altri due colleghi. Una comunità cosmopolita, dunque, dove donne e uomini lavorano insieme senza stereotipi o pregiudizi verso il sesso o la provenienza. Che sia lo Spazio il modello per la Terra?

[Alla 54esima edizione la Barcolana ha per la prima volta una vincitrice donna](#)

Si chiama Wendy Schmidt e il 9 ottobre si è aggiudicata il prestigioso primato in una delle più note competizioni veliche, la Barcolana, che ogni anno si svolge nell'ineguagliabile scenario del Golfo di Trieste. Al comando dello yacht americano Deep Blue, Wendi Smith, moglie dell'ex Ceo di Google, Eric Schmidt, è la prima donna a tagliare il traguardo lasciandosi alle spalle tutte le altre numerose imbarcazioni. «È stata la regata più eccitante della mia vita», ha commentato la vincitrice, «in 15 anni di vela questo è il mio momento più eccitante, assolutamente pazzesco, e c'è così tanta energia a Trieste». Pur se è partita da favorita, Wendi ha trionfato solo dopo aver sconfitto molti avversari: dal meteo sfavorevole, con forte vento in mare, alla barca sponsorizzata dalla Coop con un equipaggio tutto al femminile fra le numerose barche avversarie. Grazie a Wendi, ma anche a tutte le donne veliste per aver mostrato che anche questo sport è di tutti e ... tutte!

[Il PNRR e le Università](#)

Si è svolto il 6-7 Ottobre presso l'Università Politecnica delle Marche ad Ancona un interessante Convegno che aveva come tema "PNRR: generi, generazioni e territori: il ruolo dell'Università per una società più equa e inclusiva", organizzato dal Comitato Unico di Garanzia UNIVPM per conto della Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane. Gli atenei afferenti hanno presentato relazioni di vario spessore, con l'intento di mettere in risalto il lavoro svolto e in fieri relativamente al tema del Convegno. Ne è venuto fuori un quadro aggiornato

all'interno del panorama universitario italiano, con particolare cura alle carriere Alias e alle iniziative volte a incrementare le azioni contro la violenza sulle donne. A questo proposito i lavori si sono conclusi con un brillante intervento di Marina Calloni, dell'Università Milano Bicocca, capofila della rete UNI.RE, che ha suggerito la lettura dei libri prodotti all'interno del progetto (a cui hanno collaborato anche i membri del Consiglio Scientifico dell'Osservatorio GIO) che delineano in modo chiaro le azioni intraprese.

Eventi

11 ottobre 2022, 16-18: Evento per il Festival ASVIS "Misuriamo insieme la parità di genere nel PNRR: l'Osservatorio donne 4.0". Obiettivo dell'evento è attivare una riflessione sullo stato di avanzamento dell'Osservatorio, in particolare sulla metodologia utilizzata, con l'intento di coinvolgere nel percorso futuro ASviS, insieme a Global Thinking Foundation e la Scuola Superiore Sant'Anna, per una sempre maggiore sensibilizzazione sul tema e una maggiore efficacia dell'azione di misurazione, necessaria per rendere l'osservatorio stesso una piattaforma di analisi e valutazione solida e validata metodologicamente. Parteciperà all'evento per GIO Laura Moschini con un intervento sul tema "La promozione della cultura digitale come fulcro per la parità di genere". [Cliccare qui per info e iscrizioni](#).

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>